



vendicato il diritto d'Israele di colpire «chiunque minacci la popolazione civile» del Paese e si è detto convinto che non sia ancora sventato il pericolo di un attacco terroristico su vasta scala dal Sinai egiziano: attacco che stando all'intelligence - lo sceicco al-Kaisi stava progettando sul modello della sanguinosa incursione condotta nell'ottobre scorso a nord di Eilat (otto israeliani uccisi). Il ministro si è detto peraltro soddisfatto dell'efficacia dello scudo Iron Dome, il quale risulta aver intercettato nel giro di meno di 48 ore ben 27 dei 30 razzi palestinesi presi di mira: con «una percentuale di successo del 90%». Mentre il comando dell'aeronautica ha manifestato sollievo per il livello di precisione attribuito agli ultimi raid, rilevando che essi avrebbero centrato «a colpo sicuro» una dozzina di «cellule terroristiche» e che fra i palestinesi morti fra l'altro ieri e ieri non si segnalano al momento civili.

VENDETTA

Dal fronte palestinese si moltiplicano invece le accuse a Israele di cercare deliberatamente l'escalation. Un portavoce di Hamas, Fawzi Barhum, ha dichiarato che «il sangue dei martiri non sarà versato invano» e ha chiesto all'Egitto d'intervenire presso la comunità internazionale per fermare «il massacro» nella Striscia, dove stasera è tornata fra l'altro a fermarsi anche l'unica centrale elettrica per mancanza di combustibile. Alcune fazioni minori si sono unite da parte loro a Crp e alla Jihad (un cui sito ha fatto

**Appello alla calma
A lanciarlo è
la responsabile della
politica estera dell'Ue**

circolare ieri l'immagine d'un veicolo con a bordo una minacciosa batteria lanciamissili mobile) nell'annunciare la fine della tacita (e relativa) tregua osservata in questi mesi da Gaza verso il «nemico sionista». L'esecuzione di al-Kaisi è stata condannata pure dall'Autorità nazionale palestinese del presidente Mahmud Abbas (Abu Mazen) e dal ministero degli Esteri del Cairo.

«L'Unione europea sta seguendo con preoccupazione la recente escalation di violenza a Gaza e nel sud di Israele. Deploro con forza la perdita di vite civili. È essenziale evitare una ulteriore escalation e chiedo a tutte la parti di ristabilire la calma», dichiara Catherine Ashton, Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza dell'Unione europea. Un appello che si perde nel clamore dei mortai e dei raid aerei. A Gaza è guerra.❖

→ **La denuncia** per i brogli elettorali continua nella capitale russa
→ **Appuntamento** il 1° maggio. Proteste anche a San Pietroburgo

Mosca, in migliaia contro i brogli sul Nuovo Arbat Ondata di arresti

Continua la protesta contro Putin. Migliaia i manifestanti in piazza a Mosca malgrado la morsa delle forze di sicurezza, 25 i fermi. Cortei contro i brogli anche in altre città. Le opposizioni preparano la protesta del 1° maggio.

VIRGINIA LORI

vlori@unita.it

In una Mosca blindatissima ieri l'opposizione è tornata a protestare contro la rielezione del premier Vladimir Putin al Cremlino. È in piazza Novi Arbat, nel cuore della capitale russa che si sono dati appuntamento i manifestanti, nettamente meno numerosi rispetto alle manifestazioni della vigilia delle elezioni. Ma i riconoscimenti internazionali, ieri il presidente statunitense Obama ha telefonato a Putin per felicitarsi, e i numeri - quel 63,6 per cento di voti attribuitogli - non hanno fermato la protesta e la denuncia dei brogli mossi dall'opposizione.

Malgrado l'imponente e minaccioso schieramento delle forze di sicurezza, con migliaia di agenti in assetto anti sommossa, carri per il trasporto delle truppe, autobus come bastioni lungo la strada, in attesa di eventuali fermi che sono stati solo 25, in piazza hanno manifestato in 25 mila (secondo gli organizzatori), mentre sono sarebbero stati non più di 10 mila per le autorità.

Intanto si sono registrate anche alcune assenze significative: quelle dell'ex ministro delle Finanze Alexiei Kudrin e dell'oligarca Mikhail Prokhorov, mentre il popolare blogger anti Putin, Alexiei Navalni che è stato tra gli animatori della protesta, ha preferito non salire sul palco per protestare tra la gente. La protesta si indebolisce?

«Ci dicono che siamo pochi, che siamo solo 25 mila, ma potevamo immaginare di essere tanti tre mesi

fa?» risponde il giornalista Serghiei Parkomenko, uno degli organizzatori. «La nostra è una maratona, in alcuni momenti si tira il fiato», spiega Ilya Iashin, uno dei leader della contestazione. «Abbiamo fatto l'esperienza per la prima volta della resistenza e questo non è che l'inizio. Ci privano della libertà da 12 anni, è impossibile farla tornare in tre mesi», gli fa eco l'ex campione di scacchi Garry Kasparov. Ma ieri a piazza Novi Arbat, sono intervenuti soprattutto gli osservatori, per denunciare i brogli riscontrati alle presidenziali del 4 marzo.

L'OPPOSIZIONE SI ORGANIZZA

Ilya Yashin, uno dei principali leader del movimento politico Solidarnost così commenta l'esibizione di forza di Putin: «È la dimostrazione pubblica della sua illegittimità, perché se hai vinto le elezioni in maniera limpida e chiara, che interesse hai a mandare in piazza così tanta polizia in assetto anti sommossa?». E assicura «Ci saranno altri meeting». «Dobbiamo tornare in piazza. Io non penso che la gente sia diminuita. Noi ci aspettiamo non soltanto una crisi politica. Ci saranno problemi economi-

ci - assicura - che rafforzeranno la voglia di scendere in piazza». L'opposizione si organizza. «Le proteste continueranno, solo la piazza, solo le masse possono ottenere il cambiamento» gli fa eco, convinto Serghiei Udaltsov, il leader dell'opposizione comunista che promette un corteo di un milione di persone per il prossimo primo maggio, una settimana prima dell'insediamento di Putin. Intanto ieri Udaltsov, alla guida di un centinaio di manifestanti, ha tentato di raggiungere piazza Pushkin, ma il corteo non autorizzato è stato bloccato dalla polizia e Udaltsov è stato arrestato per essere rilasciato dopo alcune ore. Un'altra azione di protesta si è registrata in un'altra zona della città, vicino alla stazione Kievskaja, anche in questo caso non autorizzata. Cortei e manifestazioni di protesta si sono tenute a San Pietroburgo (40 fermati) e a Nizhni Novgorod (60).

**L'oppositore Yashin
I problemi economici
rafforzeranno la voglia
di scendere in piazza**

Quale possa essere la strategia dell'opposizione lo spiega all'Ansa l'ex premier Mikhail Kasianov: «Le proteste di piazza devono continuare per mantenere la pressione sul potere e far approvare le riforme entro il 7 maggio, quando si insedierà Putin. Così potranno essere registrati nuovi partiti, si potranno formare coalizioni, e in autunno chiederemo le elezioni politiche anticipate». Ormai palloncini e nastri bianchi non bastano più, occorrono le armi della politica.❖



Green Mobility

Noleggio e vendita

**BICICLETTE
ELETTRICHE**

e-mail: greenmobility@virgilio.it

Tel. +39 340 0791866